



vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, non è ammesso lo smaltimento di alcun rifiuto urbano.

Sottolineo inoltre che potranno essere conferite presso la discarica alcune tipologie di rifiuti speciali che, per caratteristiche proprie tali da precluderne altri possibili impieghi o forme di trattamento finale, non possono avere destinazione diversa dalla discarica.

Anche gli obiettivi indicati dal vigente Piano Rifiuti e gli “Obiettivi strategici” fissati per il PRRB 2022-2027, sia in termini di raccolta differenziata, sia per quanto riguarda il divieto di smaltimento in discarica della frazione indifferenziata, sono riferiti ai rifiuti urbani e non ai rifiuti speciali.

Per quanto riguarda le discariche per rifiuti speciali, invece, la realizzazione ex novo o l'ampliamento sono subordinati alla dimostrazione dell'esistenza di un fabbisogno di trattamento ulteriore rispetto a quanto previsto nella vigente pianificazione.

Il vigente PRGR aveva stimato, sulla base dei conferimenti di rifiuti speciali attesi, che la volumetria utile della discarica di Castel Maggiore sarebbe andata in esaurimento nel 2018 e che, nonostante questo, la disponibilità di discariche per rifiuti speciali al 2020 sarebbe stata sufficiente a soddisfare il fabbisogno regionale di smaltimento (cfr. capitolo 13 della Relazione Generale del PRGR). I monitoraggi annuali e quello intermedio di Piano hanno tuttavia evidenziato uno scostamento tra la produzione di rifiuti speciali e le stime del Piano medesimo, con un surplus di produzione di circa 2.000.000 tonnellate nel periodo tra il 2015 e il 2020.

Il quantitativo di rifiuti speciali che si prevede di gestire nella discarica in argomento è stato giudicato coerente con il fabbisogno di trattamento, evidenziato anche dai monitoraggi, inerente allo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in Emilia-Romagna e di conseguenza è stata risolta in senso positivo la conformità del progetto con il PRGR.

La Giunta regionale, accertata in Conferenza di Servizi la sussistenza di tutti i presupposti tecnici e la conformità del progetto ai vigenti strumenti urbanistici, ha pertanto ritenuto di autorizzare l'ampliamento, che renderà disponibile un sito per rifiuti speciali non conferibili ad altra destinazione diversa dalla discarica, senza comportare la necessità di utilizzare una nuova area, con connesso consumo di suolo, per la realizzazione di una discarica.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione, invece, comunico che la Conferenza di Servizi decisoria del PAUR, relativo al progetto *“Realizzazione di un Parco Tecnologico per la gestione dei rifiuti contenenti amianto (Discarica per rifiuti non pericolosi, di cui all'art. 6 comma 4 del DM 27/09/2010 e s.m.i., sottocategoria discarica per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile, ai sensi dell'art. 7 comma 1 lett.a) del medesimo DM, con annesso impianto di sperimentazione consistente nell'inertizzazione di rifiuti a base di amianto mediante trattamento termico con microonde)”*, nella riunione del 19 ottobre 2021, ha rilevato una serie di motivi ostativi alla conclusione positiva del procedimento che sono stati formalizzati alla ditta proponente da Arpae, ai sensi dell'art.10 bis della L.241/90, in data 19 novembre 2021.

Ai sensi di legge, la Ditta proponente ha dieci giorni di tempo per fornire osservazioni, la successiva riunione della Conferenza di Servizi concluderà il procedimento.

In chiusura, sottolineo che l'intento della Giunta è quello di coniugare le esigenze di gestione dei rifiuti, nel rispetto del principio di autosufficienza anche per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti speciali, con la tutela dell'ambiente e delle realtà territoriali della Regione e proprio in tale ottica vanno inquadrati i diversi orientamenti tenuti rispetto ai due progetti di discarica.

Irene Priolo